

Spedizione in A. P. - Art. 2 comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Siena

Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale di Montepulciano n. 1141 - 16/12/69

Redazione: Sarteano · Corso Garibaldi 88 · Amministrazione: Leo Lazzeri · Sarteano · C/C p. 13766530

n. 12

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XXX - DICEMBRE 1999

ON NATALE TUTTO SPECIALE

"Vi annunzio una grande gioia:
oggi è nato, carne dalla nostra carne,
il Signore nostro Gesù Cristo.
Annunziatelo anche voi a tutto il mondo:
un virgulto è germogliato
dalla radice di Iesse;
è nato il principe della pace,
il cui regno non avrà fine."

"Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza."

"Oggi dalla Vergine Madre
è nato nel tempo Cristo Gesù,
per condurci all'eterno fulgore del Padre:
Dio si è fatto uomo,
perché l'uomo divenga Dio.
Oggi è sorto il giorno luminoso
della nuova redenzione,
giorno dell'attesa antica,
giorno della felicità eterna."

"Oggi nel cielo gioiscono gli angeli, trema negli inferi il nemico del genere umano, sulla terra si rialza l'uomo caduto, lieto per la speranza della salvezza. Esulti il santo, perché si avvicina alla palma. Esulti il peccatore, perché è invitato al perdono. Riprenda animo il pagano, perché è chiamato alla vita."



"Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome.

"...Celebriamo dunque il Natale del Signore, esordio della nostra redenzione. Celebriamo l'inizio del Grande Giubileo. Rallegriamoci tutti e, uniti ai cori celesti, cantiamo l'inno degli angeli:

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli".

Che per tutti sia questa la gioia, la speranza, il Grande Giubileo.

Buon Natale

IL PELLEGRINAGGIO

Uno dei segni che caratterizza il Giubileo cristiano è il pellegrinaggio: "Esso riporta alla condizione dell'uomo che ama descrivere la propria esistenza come un cammino...La storia della Chiesa è il diario vivente di un pellegrinaggio terminato...Il pellegrinaggio è sempre stato un momento significativo nellavitadei credenti... Esso evoca il cammino personale del credente sulle orme del Redentore: è esercizio di ascesi operosa, di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, di preparazione interiore alla riforma del cuore. Mediante la veglia, il digiuno, la preghiera, il pellegrino avanza sulla strada della perfezione cristiana sforzandosi di giungere, col sostegno della grazia di Dio, "allo stato di uomo perfetto nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo"(Ef. 4, 13)." Così il Papa si esprime nella Bolla di indizione del Grande Giubileo.

"Se", come si suol dire, "queste mura, queste pietre, queste... potessero parlare" davvero ci racconterebbero il passaggio di tanti pellegrini che vivevano con questi sentimenti il loro andare da posti lontani verso i luoghi tradizionali di pellegrinaggio: Roma, Terra Santa, Santiago di Compostella, ecc.; quei pellegrini che hanno inconsapevolmente tracciato strade importanti che noi oggi conosciamo con i nomi di Romea, Francigena, ecc.; che hanno contribuito al sorgere di monumenti di pietà che oggi, troppo spesso, visitiamo come turisti e non come pel-

Certo la caratteristica del pellegrinaggio era il disagio del mangiare, del dormire, del freddo, della pioggia, del caldo, del camminare a piedi, del lasciare la propria patria per farvi ritorno dopo tanto tempo; per questo il pellegrinaggio era un cammino di sacrificio e sofferenza, un cammino penitenziale, talvolta anche imposto, che scaturiva in una conversione di vita. Nulla di ciò ha a che vedere con i nostri pellegrinaggi fatti in pullman comodi con aria condizionata, litigando magari per i posti davanti, alloggiati in alberghi rigorosamente a quattro stelle, pronti a trattar male il responsabile se avviene qualche minimo intoppo durante il percorso e al ritorno "abbiamo visto tante cose belle, abbiamo anche pregato..." e poi tutto come prima.

Occasione migliore riscoprire il vero senso del camminare a capo basso verso la salvezza, per noi uomini del progresso e della comodità, non ci poteva essere: ecco ora il tempo della salvezza, ecco ora il tempo di essere veri discepoli che prendono la propria croce e seguono il Maestro, ecco ora il momento di ripensare e dire: "a casa di mio Padre si sta meglio" e quindi a capo basso ritornare dove si stava bene. Questa occasione è l'"Anno di grazia 2000" l'anno del Grande Giubileo.

Ma attenzione non occorre andare a Roma, in Terra Santa o negli altri luoghi indicati o meglio non è solo questo il pellegrinaggio da fare. Si tratta di convertire la nostra vita dalle tenebre alla luce, dal peccato alla grazia, di camminare spediti senza indugi e ripensamenti incontro al Padre sulla via tracciata da Cristo, con Lui e in Lui.

Se andando nei luoghi santi torneremo convertiti, allora il pellegrinaggio sarà riuscito, altrimenti avremmo fatto l'ennesima passeggiata anche se alternativa per i disagi vissuti, ma sempre piacevole per la diversità dal vivere quotidiano. Ricor-



diamoci, però, che si può essere pellegrini anche rimanendo nel luogo dove siamo, purché il nostro cuore diventi esso pellegrino; pensiamo infatti a tutti coloro che per motivi economici e di salute o altro non possono muoversi; forse potrebbero essere più bravi di noi nel compiere un vero pellegrinaggio.

Il nuovo anno liturgico appena cominciato sia per tutti itinerario di un pellegrinaggio di vita sulle orme della vita del Redentore, aiutati in quest'anno di grazia 2000 anche dall'opportunità del muoversi materiale verso la tomba di Pietro e degli Apostoli e, chissà, anche verso i luoghi della vita di Gesù. Maria Santissima, prima pellegrina cristiana, sia Colei che in quest'anno ci prende per mano e ci guida verso la salvezza.

Saranno comunicate quanto prima iniziative di pellegrinaggi diocesani e parrocchiali.

Don Fabrizio

ORARIO S. MESSE

SABATO

ore 18 - Chiesa di San Lorenzo

DOMENICA

ore 9 - Chiesa di San Martino

ore 11 - Chiesa di San Lorenzo

ore 18 - Chiesa di San Lorenzo

Feriali:

ore 18 - Chiesa del Suffragio

QUATTRO SFIDE PER LA CARITA'

Con un po' di ritardo diamo notizia del convegno nazionale delle Caritas diocesane svoltosi a Roma nel Giugno scorso. Erano presenti al 25° convegno nazionale oltre 600 tra direttori e collaboratori di 181 Caritas diocesane d'Italia e tra queste anche la maggior parte delle Caritas delle Diocesi toscane. E'stato un convegno di "verifica" e di "prospettiva", tentando di collegare il cammino e le sfide del decennio con il ruolo che la Caritas diocesana e quella parrocchiale hanno nella società italiana e nella Chiesa, secondo le parole di Renzo Chesi, delegato regionale Caritas.

Dai lavori del Convegno sono emerse quattro sfide emergenti: la restituzione del debito dei paesi poveri, la liberazione dalla "tratta" delle prostitute, il reinserimento nella società dei detenuti, la condivisione della disoccupazione giovanile. Da queste sfide sono venute fuori tracce di lavoro concrete da utilizzare da parte delle Caritas diocesane in preparazione del Giubileo:

Ripartire dal basso, le attraverso Caritas parrocchiali. Senza Caritas parrocchiale è difficile che nella comunità cresca la cultura della carità, anche se i suoi membri compiono opere buone.

GliUfficipastorali devono parlare la stessa lingua. C'è troppa frammentarietà nella quale operano i cristiani, da qui l'impegno della Caritas per una vera pastorale d'insieme.

Dare risalto alla "carità politica", preparando

giovani alla politica perché sappiano contribuire al bene comune, difendere le fasce più deboli seguire e gliimprenditori perché anche loro sappiano usare le risorse di cui sono in possesso per il bene di tutti.

La diocesi ha pertanto organizzato un corso di formazione all'impegno sociale e politico, di cui le prime tappe sono state il 6.11. e il 4.12 a Sinalunga. Gli altri appuntamenti del corso sono previsti il 5.2, il 3.3 e il 6.5; per i particolari rimando ai prossimi numeri.

Rossana Favi

POESIE

Sopra un Cristo di montagna

Rozzo, un Cristo di legno su una - Croce tarlato - su una Croce implora - L'acqua e gli anni hanno penetrato il dito pungente... - Solo sei, qui nell'aspra roccia - tra il vento e le bufere. - Non hai intorno, come i Crocifissi di città - corone d'oro e candelabri laccati: - il falco e il gufo orchestrano musica varia. - Il viandante ti cerca - ti chiama, disperato... - E tu, ramingo, lo vedi passare in questa via sassosa... - Tu, Figlio di Dio. - Piangi, viandante, lì fra sassi, - ortica e spini irsuti; - tra il granocchiare di corvo ed il lamento del vento... - piangi, viandante. - Intorno non ci sono liturgie, - non ci sono canti né marmi austeri - né troni addobbati... - C'è Cristo, nudo, solo, che ti benedice - dal più alto degli altari...

Anonimo

L'IDENTIKIT DEL GIOVANE TOSCANO

Ancora un'indagine demografica. Questa volta l'ha proposta la Regione Toscana ed è stata presentata in un convegno all'Istituto degli Innocenti a Firenze alla presenza dell'assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro Paolo Benesperi.

L'oggetto dell'indagine "Iard" è il profilo del giovane toscano, ed è stata condotta su 1000 giovani dai 15 ai 29 anni. Molti dati sono uguali per tutti i giovani delle altre regioni, ma vi sono alcune particolarità.

I giovani toscani trovano prima lavoro: il 52,3% contro il 43,9% del dato nazionale e risulta che il lavoro si svolge in condizioni migliori ed è maggiormente garantito.

"Sostano" comunque in famiglia più degli altri dilazionando la creazione di nuove famiglie. Solo il 12,9% delle nuove famiglie ha un figlio contro il 21.6% delle altre Regioni.

Quali valori contano per i giovani toscani? Ai primi posti famiglia, amicizia, tempo libero (sic!) e lavoro, mentre la politica e la religione sono agli ultimi posti. Viene considerato importante anche l'impegno sociale. Si professano per la parità dei sessi, ma sono meno tolleranti verso gli immigrati.

In ambito scolastico è consistente il numero dei giovani che raggiungono un livello scolarizzazione superiore e la componente femminile sopravanza quella maschile quanto al proseguimento, alla frequenza post-obbligo e ai migliori risultati. Questo è un dato che emerge anche a livello nazionale.

L'assessore Benesperi ha terminato dicendo che il quadro delle informazioni che scaturisce dall'indagine è essenziale per la programmazione e che la Regione Toscana è comunque sulla strada giusta.

Rossana Favi

IL NOSTRO MONUMENTO

(Carlo Bologni) Durante l'estate parlai del nostro Monumento ai Caduti con un colto signore che frequenta Sarteano e che aveva apprezzato la qualità della scultura. Gli dissi che l'autore era il celebre scultore Arnaldo Zocchi, vincitore negli anni venti-trenta di numerosi concorsi internazionali, che l'aveva generosamente donato al nostro paese grato perché qui aveva sposato l'amata moglie, della famiglia Lunghini.

Gli dissi anche che il Professor Cresti, Ordinario di Arte all'Università di Firenze, l'ha giudicato qualche anno fa tra i migliori esempi del genere in Italia. Aggiunsi che un famoso monumento di Arnaldo Zocchi era a Buenos Aires.

Il mio interlocutore si mostrò molti interessato e mi assicurò che mi avrebbe riportato dalla capitale argentina, dove doveva recarsi di lì a poco, una fotografia dell'opera dello scultore.

Pochi giorni fa mi ha così portato foto e documentazione del monumento di Buenos Aires. Rappresenta Cristoforo Colombo, è alto ben 26 metri, è tutto in marmo di Carrara e la colonna centrale è monolitica. E' al centro di una grande Piazza, intitolata appunto allo scopritore dell'America.

Con l'occasione ricordo ai no-

nos Aires el Monumento a Colón llamó a concurso nacional. Zocchi lo ganó. No obstante no constituye su obra maestra pues este mérito le ha sido otorgado por la crítica a su escultura "San Antonio de Padua".

El Monumento a Colón está realizado en mármol estatuario extraído en las canteras de Carrara. Fue realizado totalmente en Italia y llegó al país desarmado con sus piezas talladas enumeradas. Con todo esto arribó ambién su autor, Arnaldo Zocchi, quien dirigió personalmente el montaje de la obra.

Todo el lenguaje del monumento es alesórico. Zocchi eligió los elementos que le brindaba la Academia que si bien es cierto eran pautas pasadas de moda en Europa, gustaban entonces mucho en Buenos Aires.

Para sacar provecho de esta escultura aconsejamos caminar a su alrededor. Aparecen así todos los perfiles o facetas que el escultor previó, así como los matices de luz y de sombra de acuerdo al tratamiento dado al mármol.

Consta de una base, sobre ella una columna y, en lo alto, la estatua de Colón. Es decir que tiene tres partes perfectamente distinguibles. Mide 26 m de altura su pass de de 115 BUENOS AIRES NOS CUENTA stri lettori che il Monumento fu inaugurato il 23 Settembre 1923. Presidente dell'apposito comitato fu il dott. Mario Bologni, mio padre, 'ragazzo del 99', Ufficiale della Grande Guerra richiamato per il fronte a 17 anni. La collocazione in Piazza fu voluta dalla maggioranza dei nostri compaesani: minoritari furono quelli che lo volevano ai giardinetti di Corso Garibaldi (là dove poi furono costruiti i negozi fino a pochi giorni fa in locazione a Elvio Rossetti).

Il quotidiano 'Nuovo Giornale' del 26 Settembre dette grande importanza all'avvenimento e l'articolista scrisse tra l'altro:



S. E. Marchigin

SARTEANO, 23, notte,
Ouesta mattina nella forma più austera
e solemne, alla presenza di S. E. l'on. Mur
chi e di tante altre autorità, Sarteano ha
inaugurato il monumento ai suoi prodi
caduti.

MERCOLEDI' 26 SETTEMBRE 1923

I monumento, in bronzo — cho. si orge su di in cippo di pietro d'Assise — rafgurante una mestosa figura di fanta i inilano con la sguardo proteso sull'orizzonte guardante Roma è un opera rara è presevolissima dell'iliustre pero; comm. Arnaldo Zocchi, vice presidente dell'Actademia di S. Luca che nella riproduzione del simbolo della forza e del sacrificio italico ha messo tutta l'anima sua di fervente italiano e di artista insigno; Egil—bie è l'autore del Cristoforo Colombo che gli italiani volloro a presidio della nostra d'oltre Oceano — ha vivilento il bronzo sin nelle lince artistiche di tutto il pregevolissimo monumento come e sopratuito nell'espressione del volto di quella rigida sentineila imbracciante un fuelle che ci della acsuttate della della viculata del no

All'Elevezione, chio attendono ir fonda e mistica chra ell'aperto e i sica intuona le Plave viene cali il monumento e to la bandiera di me sarrieanesi of cotti. Il brinzo i intenso di une e na i 'oredenti se verso le sambia gura gridi sulle seguono la paro sacrificio. Term dopo la benediz la bandiera pre del vessillo, sig parola fervente sarieanesi il est Risponde con fil Presidento di tott. Perelli madrina giura giura





SOCIETA' FILARMONICA

Santa Cecilia 1999

La patrona dei musicisti è stata quest'anno festeggiata solennemente. Alla S. Messa delle 11 del 28 Novembre, in San Lorenzo, il Corpo Bandistico al gran completo, diretto dal *Capo-musica Alberto Terrosi*, ha suonato 4 brani religiosi, mentre il parroco don Fabrizio ha ricordato l'importanza della musica per la formazione completa dell'uomo e le virtù eroiche della loro Patrona, che cantava anche mentre stava per essere martirizzata per non voler abiurare alla fede cristiana.

Saggio degli allievi

Nel pomeriggio del 27 Novembre la Sala-mostre comunale ha visto un grande afflusso di musicofili per ascoltare il saggio degli allievi della scuola gratuita di musica della Società Filarmonica.





Il Concerto del 28/11/99

Il buon momento della scuola, diretta da *Danilo Bernardini* e da *Michela Fè* con la supervisione del *Maestro Luciano Garosi*, direttore della Banda musicale, è stato confermato dal numero degli allievi e dalla loro preparazione.

Si sono esibiti: Lia Bronco, Ambra Pugnalini, Michela Mariani, Massimiliano Borrelli, Giulia Bai, Daniele Borini,

> Sandro Cei, Gaia Pippi, Paolo Poli, Giacomo Roghi, Giulio Cioncoloni. Silvia Cioncoloni, Pasquale Giuliano, Matteo Vellati, Tatiana Mosci. Fabiola Borrelli. Valentina Mazzetti, Paola Maccari Elisa Rossi, Martina Meloni, Valentina Mosci, Riccardo Rossi, Alessia Rossi. Eleonora Roncolini, Giulia Capolino, Simone Rossi. Alessio Rosati.

Alcuni di loro fanno già parte del Corpo Bandistico, mentre altri sono già in procinto della loro prima 'entrata in Banda'.

Concerto

L'auditorium della Società Filarmonica, sede della gloriosa Società fin dal 1884, non è stato sufficiente ad accogliere il grande pubblico che la sera del 28 Novembre si è recato ad ascoltare il Concerto di Santa Cecilia. Erano presenti anche i massimi dirigenti di altre analoghe Società della zona: Chianciano, Abbadia San Salvatore, San Casciano. Sotto la direzione del Maestro Luciano Garosi, alla guida della nostra Banda dallo scorso anno dopo la dolorosa rinuncia del Maestro Luciano Brigidi, i nostri musicanti hanno offerto, come ci hanno abituati, un'ottima prestazione, chiudendo così in bellezza il secondo millennio.

Il Presidente della Filarmonica ha ricordato che i festeggiamenti del 150° anno della Società, nata nel 1850, avranno inizio con uno straordinario Concerto di Capodanno.

Il 2000 nascerà quindi anche all'insegna della musica più genuina, quella espressa da appassionati musicanti che volentieri dedicano un po' del loro tempo libero, dopo una giornata di studio o di lavoro, alle faticose prove necessarie per garantire concerti di buon livello artistico.

Dalla Contrada di San Lorenzo

La sera del 31 Ottobre si è svolta la cena di ringraziamento per le 'Donne di Contrada' che hanno lavorato durante la festa estiva. Per una volta, i ruoli si sono invertiti: le donne erano al tavolo imbandito per l'occasione e gli uomini erano in cucina con il grembiule.

Per l'inaspettato successo culinario dei 'maschi sanlorenzini', le donne ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita del banchetto.

Grazie a tutti, anche a coloro che non sono presenti nella foto.

DONNE A TAVOLA



DALLA CONTRADA DI SAN LORENZO

La Contrada di San Lorenzo ci ha comunicato la composizione del nuovo Consiglio che resterà in carica fino al 2001: Capitano Claudio Morgantini; Priore Franco Pippi; Cancelliere Mery Economo Garosi: Stefania Semplicini; Economo coadiutore Francesca Favetti; Camerlengo Stefania Semplicini; Delegato di Contrada Franco Pippi; Responsabile tesseramento Franco Pippi; Assistenti di campo Francesca Favetti e Lucia Rossi; Responsabile sbandieratori e tamburini Lorenzo Morgantini; Responsabile stalla David Fastelli; Addetti alla pubblicità Patrizio Laiali, coadiutrice Lucia Rossi, coadiutore Michele Terziari: Responsabile costumi e sede Adriana Selvani; Responsabile magazzino Carlo Parricchi; Responsabili cucina Liliana Maccari, Bruna Rossetti, Nadia Santoni; Responsabi-

li addobbo Moreno Ambrogi, Alvaro Cappelletti, Dino Favetti, William Kilpatrick; Supervisore Fabrizio Bardelli; Correttore don Priamo Trabalzini.

TED KENNEDY A SARTEANO

Il 14, 15 16 Novembre Ted Kennedy, personaggio americano famoso in tutto il mondo, è stato a Sarteano, ospite di amici. La presenza del Senatore USA sarebbe sfuggita a tutti, come è accaduto più volte per altri noti personaggi, se non avesse consumato dei pasti in ristoranti locali.

Ted Kennedy è rimasto affascinato dalla bellezza della nostra località.

DALLA CONTRADA DI SAN MARTINO

Sabato 13 Novembre la consueta cena sociale nella ricorrenza del santo titolare della Contrada ha avuto particolare successo per la vittoria di fine secolo conseguita nella Giostra straordinaria del 28 Agosto.

Erano presenti i maggiori esponenti dell'Associazione e tutti i capitani che la Contrada ha avuto dal 1982 (Luciano Gentili, Mario Fastelli, Sergio Cappelletti, Roberto Falsetti, Graziano Placidi).

Ha fatto gli onori di casa il Capitano attuale *Giovannino Giani*, confermato anche alle ultime elezioni.

Il 25 Novembre si è svolta l'assemblea della Pro loco, come già annunciato nel precedente numero di



che dovrebbero essere i più direttamente interessati alle conseguenze della sua promozione turistica. Il

Montepiesi. E' stato approvato all'unanimità il bilancio preventivo.

Il Presidente Massimo Basili ha ricordato che anche nel 2000 l'apertura dell'Ufficio Turistico, che svolge un'importante funzione d'informazione ai numerosi visitatori e ospiti del nostro paese, inizierà il 15 Aprile, fino al termine della stagione estiva, con personale qualificato e pratico delle più importanti lingue. Ha quindi presentato in grandi linee le principali attività previste per il prossimo anno sociale,

Il Convegno sull'olio, che intende promuovere uno dei più pregiati prodotti della nostra terra, ha avuto anche quest'anno grande successo per la presenza degli esponenti più qualificati di questo importante settore nazionale. Anche a livello propagandistico, il Convegno ha avuto notevoli ripercussioni in Italia, come dimostrano anche i servizi su 'Viaggi' di Repubblica del 4 Novembre e sulla Rivista 'Uliveto' che ha una tiratura di 20000 copie ed è letta da tutti gli olivicoltori principali.

Sarà fatto tutto il possibile perché il premio 'Penne pulite' coinvolga di più la nostra popolazione e ripeta il successo promozionale che già ha avuto più volte, e in particolare con i quindici minuti che gli dedicò 'Striscia la notizia' con il Gabibbo nel 1996.

Il Presidente e i presenti hanno lamentato ancora una volta la scarsa considerazione con cui la Pro loco che pure svolge un'azione di volontariato nell'interesse di tutti - è tenuta in particolare dai commercianti, 2000, che fa prevedere anche a Sarteano un movimento importante di pellegrini e di turisti, deve essere affrontato con uno spirito nuovo da parte di chi vive in questo paese e desidera viverci nel modo migliore possibile.



Mentre i frantoi sono al lavoro, desideriamo ricordare Mario Tistarelli che - come pure l'altro frantoiano Vezio Casagni - ha dedicato la sua vita al più prestigioso prodotto della nostra terra - foto di Mario Tistarelli

ERRATA CORRIGE

(in rif. al Montepiesi n. 10-11)

* A pag. 2, nell'articolo dedicato alla solennità di tutti i Santi, ho erroneamente scritto che l'indulgenza cancella le colpe dei peccati. In realtà, il sacramento della Confessione ci libera dalle colpe, l'indulgenza ci condona - in parte o pienamente - le pene che si devono scontare per ristabilire la giustizia venuta meno con il peccato.

Rossana Favi

* A pag. 10 nell'articolo 'Sostituzioni in Comune', è avvenuto un salto di righi. L'inizio del secondo capoverso doveva leggersi così: 'Nell'Assemblea della Comunità Montana al posto dei dimissionari Stefano Culicchi (DS) e Mauro Crociani (PRC) sono subentrati Sergio Bologni (PPI) e Roberto Bianconi (PRC)."

PIPPI E FRANCESCHINI SUGLI ALLORI

Il 10 Ottobre a Orentano (Li) il nostro atleta Jacopo Pippi che gareggiava per la 'Grifo Karate Montepulciano', ha riportato una nuova lusinghiera affermazione in una impegnativa gara di campionato regionale di Karate, valida per l'ammissione ai campionati italiani, conquistando la medaglia di bronzo, pur essendo leggermente infortunato.

Il 31 Ottobre a Livorno, in un'altra gara ritenuta uno dei principali appuntamenti del Karate toscano, Eleonora Franceschini ha brillantemente superato ancora una volta tutte le avversarie, conquistando il primo posto.

Rallegramenti ai due atleti, che portano alto il nome del nostro paese.

UN'EPIGRAFE ENIGMATICA

TRASCRIZIONE DALL'EPIGRAFE POSTA NELLA CHIESA DI S. FRANCESCO IN SARTEANO

L'epigrafe é dedicata a Cecilia Fanelli. Nella stessa si fa riferimento anche al figlio Bartolomeo che viene detto "misellus natus", come ad indicare una qualche sorta di sventura successa al malcapitato.

Potrebbe trattarsi del lamento per la morte della madre - sebbene non si possa parlare di morte prematura, dal momento che Cecilia é vissuta ben 65 anni, fatto abbastanza eccezionale per il tempo.

La motivazione potrebbe essere nascosta nel significato delle parole contenute nell'epigrafe che, per questo, andrebbe interpretata nel giusto modo. Che Bartolomeo alla morte della madre fosse già orfano di padre? (si spiegherebbe la seconda "petra"), oppure, come alcuni sostengono, lo stesso Bartolomeo é morto prematuramente, sepolto quindi dalla madre?

Tali e tanti interrogativi potranno essere risolti soltanto dopo aver dato una giusta interpretazione alla epigrafe stessa, in modo da non lasciare dubbi riguardo il significato delle notizie riportate dal pur breve e, ahimè, deteriorabile documento.

DESCRIZIONE.

Epigrafe inscritta su lastra di pietra, posta nel pavimento all'interno della chiesa di S. Francesco in Sarteano.

La predetta lastra é preposta come pietra tombale a memoria dell'insigne personaggio a cui é dedicata, la Cecilia Fanelli di Sarteano. La pietra é suddivisa in due cornici concentriche, all'interno delle qualli é organizzata l'iscrizione. Pertanto abbiamo una prima, quella esterna, che contiene la data di morte e le frasi dedicatorie, quella interna contenente lo stemma di famiglia ed altra iscrizione che fa riferimento alla età della donna.

La realizzazione dell'epigrafe é perfettamente in linea con lo stile architettonico rinascimentale, nel pieno rispetto delle proporzioni e della geometria, messa in evidenza dalla concentricità delle due cornici.

Lo stato di conservazione non é perfetto, si notano anche degli interventi di restauro piuttosto discutibili, nel tentativo di ricostruire le parti mancanti. La pietra é consumata e segnata in vari punti,

tanto da creare confusione al momento della lettura, infatti le interpunzioni risultano ambigue e di difficile individuazione - alcuni segni provocati dal tempo rischiano di essere confusi con segni sintattici -.

TRASCRIZIONE

Cornice esterna.

1525. Dei Optimi Maximi. Nanis Cecilia hic iacet Fanelli,

excellens mulier, decora, prudens x Clausit Bartholomeus heu misellus natus, petra tegis secunda

primam quae sit Sartheani, secunda x petra es.

Cornice interna. Tredecim. Vixit x lustra. Obiit x quinto idus x augusti.

Enrica Mangiavacchi

(Nel corso degli anni sono stati numerosi i tentativi di traduzione, cominciando da quella letterale del dott. Domenico Bandini e da quella un po' fantasiosa del Vescovo Mons. Carlo Baldini. Il celebre latinista prof. Alceste Angelini nel Maggio 1994 era prossimo alla soluzione dell'enigma, ma la morte lo sorprese nel Luglio. C'è qualche lettore in grado di darci una risposta definitiva? - N.d.R.)

Il lettore A.B. di Chiusi ci scrive: "Seguitemi in questo sem-

ANCORA SUL MILLENNIO

plice ragionamento: a meno che per millennio non si usi il significato estensivo, cioè un grande numero di anni. la parola significa esattamente mille anni.

Mille anni significano il tempo che passa tra il primo momento del primo anno e l'ultimo del millesimo anno

Se iniziate il primo millennio (così come il secondo, il terzo e così via) il giorno dopo dei novecentonovantanove anni, di conseguenza fate il millennio di novecentonovantanove anni.

Per convincervene basta che contiate con la punta delle dita sul

naso e troverete che il mille viene dopo il novecentonovantanove e che dopo aver contato mille dita, viene il primo dei mille successivi.

Ciò vuole chiaramente dire che l'anno mille fa parte del primo millennio, il duemila del secondo e così via... "

0000

Su Famiglia Cristiana intanto è apparso un articolo che sembra mettere fine a ogni dubbio:

"... è infondata tanta gazzarra sulla fine del millennio con il 31 Dicembre 1999. .. 1° - Nel passato è sempre stata adottata la convenzione di far coincidere la

fine del secolo con quella di un anno terminante con due zeri... 2° - Il Royal Greenwich Observatory, autorità in tema di cronologia, ha affermato che il millennio inizierà il I Gennaio 2001...3° - Secondo il calendario ufficiale dell'Anno Santo del 3000, la veglia papale per l'inizio del nuovo millennio si terrà nella notte del 31 Dicembre 2000. .."

Per ulteriori informazioni Famiglia Cristiana dà queste i n d i c a z i o n i : maurizio, avanzolini @comune. bologna; oppure vedere anche Famiglia Cristiana 1998 n.38, e 1999 nn.5, 22, 23.

3500 FIRME INUTILI



Nel Marzo di due anni fa un personaggio di spicco della nostra zona, Athos Meiattini, che stava per essere rieletto - come poi avvenne - sindaco di Trequanda a seguito dell'improvvisa scomparsa del sindaco Giordana Carpi, disse in una pubblica riunione a Castelmuzio: "... Oggi ci sono piccoli comuni di grandi possibilità che rischiano di essere troppo penalizzati da scelte economiche ed amministrative che fanno rabbia. Scuole che vengono chiuse, servizi essenziali che vengono tagliati, istituzioni antichissime che vengono soppresse con un tratto di penna. Bisogna ribellarsi a tutto questo, poiché molte realtà storiche e sociali importanti rischiano di essere cancellate dalla carta geografica. La mia scelta porta il segno di questa battaglia ideale che bisogna riprendere a difesa delle nostre popolazioni".

Il messaggio è chiaro, e riguarda anche Sarteano. Mentre infatti leggiamo sui quotidiani che nel vicino Valdarno, a Reggello e a Rignano, sono stati istituiti ex novo servizi di cardiologia, per abbreviare i tempi di intervento sanitario, ecco che a Sarteano, dal prossimo Luglio, la Cardiologia, già vanto del nostro paese grazie soprattutto al dott. Alberto Andreini e ai suoi successori, sarà portata via e ben lontano.

Troveremo qui chi porterà avanti il pensiero di Athos Meiattini?

Carlo Bologni

OSPEDALE

Un nostro lettore, lo scrittore Romeo Assonitis, ricoverato per una grave malattia all'Ospedale di Sarteano nel Settembre u.s., ci ha mandato una lunga lettera della quale riportiamo alcuni brani significativi: "...Desidero esprimere la mia stupita soddisfazione per aver individuato questo rifugio (l'Ospedale di Sarteano - N.d.R.) nel quale operano medici validi e umani guidati dal Prof: Iommi che ringrazio di cuore con i dottori Furbatto, Notario e Artusa, e un qualificato personale paramedico. Mi sia consentito citarne qualcuno, difficilmente si presenterà un'altra occasione per evidenziare la loro abnegazione: David, Nadia, Massimo, Gabriella, Eleonora, Angela, Virna, Celeste, Luciano, Carla...La loro efficienza e la loro eleganza - non guasta poi il fatto che le infermiere sono tutte carine . aiutano a dare un barlume di speranza, di serenità, di ottimismo per superare ansie e preoccupazioni. Occorre potenziare questo piccolo gioiello che possedete, destinato - odo ben? - alla demolizione...

Sarteano, Siena, mobilitatevi . I sindaci, tutori del bene pubblico, sono eletti per creare, migliorare e perfezionare e non per tagliare o distruggere...

AVVISO DI ASSEMBLEA

La Cooperativa Spazio Sport di Sarteano ha indetto per mercoledi 29 dicembre alle ore 21 l'Assemblea generale dei Soci, aperta a tutti i simpatizzanti, per una relazione sui lavori svolti nel periodo Giugno - Dicembre 1999.

L'Assemblea avrà luogo nei locale (g.c.) della Banca Valdichiana (già Cassa Rurale).

PATRIARCHI DELLA NATURA

GLI ALBERI MONUMENTALI DI SARTEANO

Due recenti interessanti pubblicazioni -"Alberi monumentali della Toscana" (Ed. Le lettere) e "Patriarchi della natura" (Amministrazione Provinciale di Siena, Protagon Editori Toscani) - parlano anche degli alberi più antichi del nostro territorio comunale.

L'età delle piante è solo approssimativa, perché l'età esatta può essere accertata, a quanto dicono, soltanto dopo la morte dell'albero.

Al cipresso di Spineta sono 'assegnati' presumibilmente 220 anni, ma ame piace ritenere che ne abbia molti di più. E' situato nella parte del 'viale di Spineta' a monte dell'attuale strada statale 478 Sarteano-Radicofani, poco più in basso della suggestiva rotonda dei 'panchini'. Questa rotonda, contornata da cipressi molto più giovani ma pur essi antichi sui quali sono incise delle croci, era fino al secolo scorso una 'stazione' della diligenza e il nome le derivò da sedili di pietra oggi scomparsi, ma che io stesso ho visto quando accompagnavo a caccia mio nonno. Lì avveniva lo smistamento della posta proveniente da Radicofani e diretta all'Abbazia di Spineta o a Fonte Vetriana e agli altri borghi della Montagna. Sui sedili sedevano appunto i monaci di Spineta o gli altri abitanti della zona in attesa della diligenza. In questo luogo avvenne anche un importante incontro fra gli emissari del Colonnello Marenco, comandante della 'brigata partigiana SIMAR' e gli emissari di Alberto Chiurco, Capo della Provincia.

Fra le piante più antiche è segnalato il Castagno di Montarioso: 500 anni.

Sono citate anche le Roverelle (= querci) di Bossitelli (200 anni) - cioè quella pianta lungo la strada per Chiusi dove c'è una Madonnina che non fu toccata da un fulmine dieci anni fa - e di Sovana (150 anni).

Il nostro territorio comunque ha altri alberi che meriterebbero anch'essi la citazione e comunque che spero siano debitamente catalogati per salvarli dalla distruzione dell'uomo. Alla Roverella di Montemelino la gente attribuisce almeno 300 anni. Non meno giovane è certamente la Roverella dell'ex Pensione Ilde (dietro al Rosa Thea), che è probabilmente l'ultima rimasta di quello che fu il famoso 'bosco di Casasciutta' dove erano 'di casa' i campi di addestramento militare, dove si svolgevano le Colonie del CIF e dove fu preparata anche la sfortunata spedizione del Tenente Colonnel-

lo Tommaso De Cristoforis e del Capitano Nicola Gasparri, morti a Dogali e a Sahati come ci ricorda una lapide sotto le Logge comunali: "Plauso eterno ai valorosi militari italiani che nelle luttuose giornate di Sahati e di Dogali - 25 e 26



Quella del cipresso fu scattata dal dott. Alessandro Nardi, quella della teleferica è documentata dalla calligrafia di Teresa Rinaldi Bologni

Gennaio 1887 - caddero gloriosamente sotto il barbaro ferro africano e massimo onore e gloria ai prodi Tenente Colonnello Tommaso De Cristoforis e Capitano Medico Dott. Nicola Gasparri - che il paese di Sarteano tra la gioia ed il compianto rimembra di aver accolti nel suo seno - questo nell'anno 1879, quello nell'anno 1883 - questa memoria decretata dal Municipio e qui collocata nel dì del I anniversario, accenda nei giovani il sentimento del dovere e del patrio decoro affinché negli italici petti l'italico valore non fu mai spento". La spedizione finì con il massacro di tutti i 500 soldati della spedizione e dei loro comandanti. Con l'occasione ricordo che i Sarteanesi sono stati nel passato sempre molto sensibili all'amor di patria: ricordo per inciso che alla spedizione dei 'Mille' di Garibaldi presero parte ben due volontari sarteanesi. sui sette volontari della nostra Provincia. Così ha scritto infatti nel 1876 Carlo Pecorini-Manzoni, e così è inciso nel monumento ai 'Mille' di Marsala.

Un olivo particolarmente antico è nella (Segue a pag. 11)



(Segue da pag. 10)

zona del podere 'Foce'. Fra i faggi della 'Faggeta, citata nel libro 'Alberi monumentali della Toscana', ricordiamo quello che ci fu segnalato dall'indimenticabile dott. Alberto Andreini: sul tronco sono incisi un cuore attraversato da una freccia, due nomi non più leggibili e la data '1918'.

In un incavo di una pianta della zona di Fonte Vetriana si nascondeva - a detta dei 'vecchi' del posto - il bandito Fioravanti quando fuggiva dalla Maremma. Mi piace fare un accenno ad altre tre piante che non fanno parte del nostro territorio comunale, ma che ci riguardano da vicino: il 'Leccio delle Ripe', lungo la strada Piancastagnaio - Saragiolo, il 'Leccio del Convento dei Cappuccini' di Montevarchi, e la 'Quercia delle Checche'.

Il Leccio delle Ripe ha più di 700 anni: lì sostò infatti San Francesco nell'inverno 1212.E' impressionante la sua ceppaia - m.6,80 di circonferenza - che ne fa il leccio più imponente della Toscana.

Il Leccio di Montevarchi è a noi particolarmente caro, perché fu caro al nostro concittadino Padre Pietro Albianelli, che a lungo svolse la sua missione in quel Convento e ne parlava con amore. Ha un'età probabile di 500-600 anni, il tronco ha una circonferenza di m. 5,30, la sua altezza è di 20 m. e la sua chioma raggiunge i m. 24,50. Padre Pietro diceva che le truppe di Napoleone ne avevano tagliato alcuni rami perché davano noia per la mira dei loro cannoni.

La cosiddetta 'Quercia delle Checche', in Val d'Orcia, è la roverella più elegante della Toscana, la sua bella chioma raggiunge i m. 33,50 e servì da rifugio per un deposito di armi dei partigiani. E' alta m.25 e i suoi rami raggiungono i m.18,50.

Un accenno infine all'albero che nacque dal bastone che San Francesco, quando riposò fuori Porta Ovile a Siena. L'albero (nella zona è oggi la chiesa dell'Alberino) fu nei secoli successivi 'depredato' dai pellegrini, finché i francescani decisero di fare con il tronco statue del Santo. Poiché è certo (ne scrive anche il Gigli) che il nostra Bonaventura de' Venere - il cui sepolcro è nella chiesa di Sant'Andrea a Castiglioncello del Trinoro-andò nel 1600 a pregare in quel luogo, mi sembra giusto

suffragare l'ipotesi che la statua lignea seicentesca del Serafico Santo, nella nostra Chiesa di San Francesco, sia stata scolpita con il legno di quell'albero.

Sempre a proposito degli alberi, ricordo un'altra curiosità che certamente è nota ormai a pochi: i boschi intorno a Sarteano - residuo di quelle foreste che servirono alla etrusca Chiusi per fornire legname a Roma per le navi della spedizione di Scipione l'Africano - erano così importanti anche all'inizio di questo secolo da permettere la nascita di una teleferica per il trasporto del legname da Solaia e dai Rocconi fino al ponte dell'Astrone della strada di Chianciano. Il legname serviva per le traverse delle ferrovie e rimase in funzione per diversi anni, e cioè da prima della prima guerra mondiale fino - almeno - al 1919. La teleferica fu probabilmente costruita da Renato Bertini ed è documentata da questa eccezionale foto del mio archivio, resa leggibile dall'intervento di Massimo Crociani.

Tutto questo conferma che le piante fanno parte della nostra storia, e quindi della nostra vita.

Carlo Bologni

IL PAPA HA SCRITTO AGLI ANZIANI

Giovanni Paolo II ha scritto il I Ottobre una lettera veramente bella agli anziani, da lui chiamati "suoi coetanei". E' scritta in modo semplice e comprensibile per tutti, ma è una lettera lunga che bisognerebbe trascrivere a puntate, con tutti gli svantaggi che già sperimentati i casi simili. Abbiamo visto in questi giorni il Papa sofferente in India e in Georgia. Lo abbiamo visto soffrire per la fatica, per il freddo, ma forse soprattutto per l'incomprensione di molti; vorremmo anche noi che sapesse che non era solo, ma in tanti abbiamo sofferto con lui e per lui.

Per la lettera dobbiamo, con rammarico, limitarci alla citazione di alcune frasi che ci hanno colpito particolarmente.

Ha iniziato la sua lettera citando la Bibbia, ed esattamente il Salmo 90 (89), 10: "Gli anni della vita sono settanta/ottanta per i più robusti/ma quasi tutti sono fatica, dolore/passano presto e noi ci dileguiamo...". Ha poi aggiunto "... oggi la vita in molte regioni del mondo si è notevolmente allungata, resta però sempre vero che gli anni passano in fretta; il dono

della vita, nonostante la fatica e il dolore che la segnano, è troppo bello e prezioso perché ce ne possiamo stancare...", e ha poi aggiunto: "... nonostante le limitazioni sopraggiunte con l'età, conservo il gusto della vita...".

"... Il mio pensiero si volge con affetto a tutti voi, carissimi anziani di ogni lingua e cultura. V'indirizzo questa lettera nell'anno che l'organizzazione delle Nazioni Unite ha voluto opportunamente dedicare agli anziani per richiamare l'attenzione di tutta la società sulla situazione di chi, per il peso dell'età, deve spesso affrontare molteplici e difficili problemi..."

Dopo aver passato in rassegna gli eventi straordinari del secolo nel quale Dio ci ha chiamati a vivere, sottolineando anche i tanti lutti conseguenti alle calamità naturali e alle guerre che hanno travagliato l'umanità, ha detto: "... mentre il secolo si avvia al tramonto, noi ci fermiamo a meditare sul tempo che scorre veloce non per rassegnarci ma per valorizzare gli anni che ci restano da vivere..."... Lo spirito umano resta giovane se vive rivolto ver-

sò l'eterno..." Nonostante le limitazioni conservo il gusto della vita: è bello potersi spendere fino alla fine per l'annuncio del Vangelo..."

E così ha concluso: "... Dacci, o Signore della vita, di prenderne lucida conoscenza e di assaporare come un dono, ricco di ulteriori promesse, ogni stagione della nostra vita. Fa' che accogliamo con amore la tua volontà, ponendoci ogni giorno nelle tue mani misericordiose.

E quando verrà il momento del definitivo 'passaggio' concedici di affrontarlo con animo sereno, senza nulla rimpiangere di quanto lasceremo. Incontrando Te, dopo averti a lungo cercato, ritroveremo ogni valore autentico, sperimentato qui sulla terra, insieme con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e della speranza.

E tu, Maria, Madre dell'umanità pellegrina, prega per noi 'adesso e nell'ora della nostra morte'. Tienici sempre stretti a Gesù, Figlio tuo diletto e nostro fratello, signore della vita e della gloria. Amen."

SERIERNO:

A CURA DÍ FRANCO FABRIZI E CARLO BOLOGHI

DALLA PREISTORIA AD DGG

Sarteano nel Secolo XIX

(da documenti d'archivio)

Continuiamo a scorrere le memorie d'archivio per l'anno 1861.

Si torna a parlare della strada ferrata (ff.80 v. e 81 r. del 18 Settembre 1851): il Consiglio, a proposito della strada ferrata centrale toscana decide di appoggiare il progetto del compartimento aretino di proseguire la Siena - Empoli.

Apprendiamo anche ulteriori notizie sulle vie interne del paese: al foglio 84 r. c'è la richiesta di Ettore Borselli operaio (sic) del Monastero di S. Chiara per "ridurre a sterro" (nel modo già descritto nel precedente numero di Montepiesi) la strada di Sant'Antonio, mentre Desiderio Puliti (f. 85 - 86) chiede di collocare una "... piccola porta con le chiudende (sic) al di fuori, presso la sua casa in Sarteano posta nel vicolo denominato Baciadonne o delle Donzelle...".

Al f. 87 - 88 vengono discusse alcune rettifiche da effettuare nelle strade di Chiusi e San Casciano; inoltre si avanza la richiesta di costruzione di un pubblico lavatoio del quale si torna a parlare nel Novembre 1851 (f. 92 r.): il Cavaliere Ascanio Cospi offre un terreno di sua proprietà, contiguo al podere Forma di Nencio. In cambio vorrebbe però un pezzo di strada comunitativa (cioè comunale - N.d.R.) altre volte da lui richiesta ed esistente lungo il suo possesso nel podere della Brunozza (demolito negli anni cinquanta di questo secolo per far nascere il centro 'Sant'Alberto' - N.d.R.) che 'dalla fonte al condotto conduce alla

strada di Chianciano'.

Sempre nello stesso foglio è registrata la decisione di ridurre a sterro la via della Pietrella detta anche del Buonsegno.

Nel 1852 (f. 112 del 22 Maggio) apprendiamo una notizia particolare che chiarisce il modo con il quale era gestita l'istruzione pubblica: il Comune provvede all'istituzione di un nuovo posto di sottomaestro (sic!) delle fanciulle di Sarteano.

Al f. 144 è trascritta l'approvazione di una pianta geometrica per lo 'sdaziamento' dei terreni occupati con la nuova strada da Sarteano a Cetona (purtroppo mancano i particolari e la pianta geometrica).

Al f. 195 troviamo alcuni chiarimenti sulla strada fer-



rata: viene approvato un rimborso-spese al Sig. Fraticelli per la gita a Firenze da lui fatta per patrocinare il proseguimento della via ferrata. Il rimborso ammonta a \pm 58, soldi 3, denari 4.

Nel 1853 (vol. n.48 ff. 61 e 62) si registra la consegna

della nuova strada fra Sarteano e Cetona e sempre nelle stesse pagine si discute di una riforma della scuola e si comunica che in quell'anno (1853) nel "... paese interno vi sono 3731 anime... ".

Al f. 65 - 66 del 30 Giugno si torna a parlare diffusamente della riforma della scuola con nuove disposizioni e la nomina dei maestri.

La scuola era gestita dalla comunità e stava molto a cuore agli amministratori

Al f. 75, nello stesso 30 Giugno, c'è una notizia interessante circa la topografia del paese che vale la pena trascrivere per intero; riguarda la risposta negativa ad una richiesta di costruzione fatta dal Sig. Rodolfo Gigli:

"... Partecipata l'istanza del Sig.



Il Pubblico Lavatoio, ad acqua calda, costruito 150 anni fa

Sono recentemente stati pubblicati nuovi libri che parlano di Sarteano.

SCRIVONO DI NOI

'Fortilizi e campi di battaglia nel Medioevo

attorno a Siena' è un volume di ben 396 pagine, scritto a cura dell'oriundo sarteanese Mario Marrocchi - più volte nel recente passato citato su Montepiesi per i suoi studi medievali e per la bella guida su Sarteano scritta nel 1997 - e pubblicato a Siena nel 1998 dalla 'Nuova Immagine Editrice'.

Questo libro contiene gli Atti di un importante Convegno di Studi, tenuto a Siena il 25-26 Ottobre 1996.

Particolarmente interessante è il capitolo che Mario Marrocchi ha intitolato 'Uomini che combattono: i Conti Manenti di Sarteano (secoli XI - XIII)'. Il Marrocchi si è particolarmente soffermato sull'eccezionale figura di Ranieri di Manente da Sarteano che fu oggetto di scambi di lettere fra un Papa e un Imperatore (Onorio III e Federico II) e che, sceso in Sicilia con l'imperatore Ottone IV, conquistò Siracusa e una notevole parte dell'isola.

'Francesco e francescani in Toscana' è il titolo di una pubblicazione edita a Firenze a cura di P. Nicola Scarlatino da 'It. Comm. s.n.c.'.

Un capitolo parla delle Celle di San Francesco di Sarteano, il suggestivo luogo dove il Serafico Santo sicuramente è stato, come confermano i suoi biografi principali, i quali citano alcuni episodi della vita del Santo proprio lì verificatisi: quando si rotolò sulla neve e fece con la neve alcuni pupazzi dicendo 'questa è la mia famiglia', o quando andò via dalla sua cella perché era stata indicata come 'sua'. Non volendo infatti avere alcuna proprietà, da allora si riparò dal freddo sotto alcune frasche. L'episodio principale però durante la sua permanenza a Sarteano fu quello della scelta di vivere in mezzo alla gente vincendo la tentazione dell'eremitaggio. Interessante è notare ancora una volta come le fonti francescane citano le 'Celle di San Francesco' di Sarteano come l'unico conventino di Francesco nella diocesi di Chiusi e Pienza, oggi estesa a Montepulciano e citata con quest'ultimo nome. Lo stesso convento di Cetona, che la tradizione vuole che sia il primo voluto da Francesco in Toscana, non è documentato dalle Fonti Francescane, come invece lo sono le nostre 'Celle'.

'Castiglioncello del Trinoro - borgo medievale di Sarteano' è il titolo di una pubblicazione recentissima edita da 'Edizioni Il Leccio' e scritta da Andrea Ceccarelli: L'Autore, giovane laureato poliziano già noto per un interessante libro di carattere statistico su Montepulciano, si è innamorato del nostro pittoresco borgo, dove ha lavorato, e lo ha tratteggiato con amore arricchendo il piccolo volume con belle fotografie da lui stesso scattate. Il Ristorante 'La Rosa del Trinoro' ha sostenuto economicamente questa lodevole iniziativa, colmando un lungo vuoto: l'ultima pubblicazione edita su Castiglioncello del Trinoro è infatti quella scritta da don Enrico Bellucci che è stato l'ultimo parroco residente lassù (per ben 50 anni!). Un profondo studio sulla nostra frazione fu fatto da don Giacomo Bersotti, ma purtroppo è rimasto finora inedito, come è inedito quello del dott. Desiderio Maggi, conservato nell'Archivio storico del Comune di Chianciano.

Carlo Bologni

(Segue da pag. 12)

Avv.o Rodolfo Gigli, possidente in questo Comune, con la quale domanda il permesso di poter costruire una capanna nelle sue ragioni (possedimenti -N.d.R.) in fondo alla piazza d'arme a contatto della strada che volge a Radicofani, e dei possessi del nobile Sig. Fulvio Fanelli e precisamente ove fu coperta la gora detta della molinella, estendente una tale costruzione per la lunghezza di braccia venti portandosi dalla cantonata della fabbrica Fanelli presso la strada di Radicofani fino al punto ove la gora è aperta, e per la lunghezza di braccia tredici andante, portandosi sempre dalla cantonata ridetta e giungendo in fondo alla piazza

d'arme... ".

Il permesso viene negato perché la zona serve al mercato degli animali neri e quindi la zona suddetta andrebbe semmai ampliata anziché ridotta.

A proposito però della gora della piazza si trova la notizia (ff. 82 e 83 del primo Ottobre 1853) della decisione di effettuare i lavori di copertura più volte discussi: "si dà l'incarico al perito Rossi di redigere una relazione per stabilire la spesa occorrente a coprire le gore del paese e a questo proposito il Sig. Gaetano Bernardini (alla memoria del quàle fu poi donato all'Istituto Salesiano il terreno e l'edificio dove per 60 anni è stato l'Asilo Infantile Regina Margherita - N.d.R.) si offre di coprirne 34 brac-

cia a sue spese".

Infine al f. 95 si trova un'interessante denominazione topografica stradale quando si parla di costruire "... un muro a secco lungo la strada provinciale dalla Regia Romana alla Cassia in luogo detto Baccaciano.. ". dal che si deduce che la Regia Romana doveva essere la strada della montagna di Cetona (zona Cancelli - San Casciano), che la provinciale era la strada Baccaciano-Sarteano e fungeva da raccordo con la Cassia di Chiusi (in documenti coevi di altri archivi, il tratto Città della Pieve-Chiusi-Sarteano-San Casciano è chiamato Via Cassia Aurelia). Di questa deduzione si ha una conferma ancora più chiara e precisa in una successiva notizia d'archivio, datata 1858

Qualche volta è bello lasciarsi prendere dai ri-

PENSIERI D'INVERNO

da tanti secoli: San Francesco, Dante, Leonardo,

cordi. Alcuni, nel-

la prima infanzia, sono sbiaditi; altri sono forse non veri ricordi, ma così ascoltati più volte dalla mamma e così impressi nella memoria da sembrare ricordi nostri. Sarà così forse anche per quella mattina dell'autunno del 1931 quando la mamma mi accompagnò per la prima volta all'asilo. Affidatomi ad una suora se ne stava andando. "Mamma, no. devo dirti una cosa..." gridai, piangendo. Inutile dirlo: tornai a casa con la mamma... Da allora, quanto tempo è passato! Cerco di raccogliere l'invito di Sant'Agostino: "via la vecchiezza, giovani, sempre giovani..." ma non ci riesco.

La nostra infanzia, la nostra gioventù dovrebbero maturare in saggezza e non ossidarsi in un'anima che invecchia...

Giovanni Paolo II ha tenuto a dire ai bambini: "Nel 2000 avrò 80 anni"; penso allora ai miei nipotini e a tutti i bambini di oggi, a quale sarà la loro vita nel 2025, nel 2050...Come sarà allora il mondo? Gli uomini saranno più buoni? Ci saranno le stupide, angoscianti guerre? Saranno sconfitte le malattie che oggi fanno paura?

Guardando indietro, penseranno a noi, quelli del 'secolo scorso'; anzi, dell'altro millennio!

Ci giudicheranno 'indietro'. come noi giudichiamo quelli della fine '800. Nuove invenzioni avranno fatto impallidire quelle pur grandi di questo secolo e dei nostri giorni, che a noi sembrano strabilianti.

Noi, nel nostro millennio, possiamo vantare uomini la cui fama dura

Michelangelo... E nel prossimo millennio?

Il pensiero torna però a quel lontano 1931: la mattina dopo tornai all'asilo un po' vergognoso e la suora rincarò la dose dicendo forte davanti agli altri coetanei: "questo bambino ha sempre da dire alla mamma qualcosa...". Restai mortificato.

Una suora più anziana mi chiamò a sé, tenerissima come una nonna, a consolarmi. Tenera come lo sarà stato il buon Dio - che è Amore - quando ha accolto la mamma, il babbo, quelle suore e tante persone a me care e come spero che sarà quando, dopo tanti miei capricci e tanti errori, mi accoglierà.

Carlo Bologni

I LETTORI SCRIVONO UN'ANTICA IMMAGINE SCOMPARSA

Pur di rimediare quattro soldi, rubano di tutto. Non c'è più rispetto per niente e per nessuno. Rubano perfino nel Cimitero. Rubano a chi va a pregare per i propri cari, portano via perfino i vasi dei fiori sulle tombe. Nei giornali leggo che questo avviene anche nei Cimiteri dei paesi vicini. Hanno rubato nelle cappelle, forzando le serrature.

Qui a Sarteano però si è raggiunto il colmo del sacrilegio: hanno portato via perfino l'antico quadro del 'Martirio di San Lorenzo' dall'altare della Cappella del Cimitero comunale.

Dico, piangendo: "come rimediare a questa profanazione? L'amavo tanto quell'immagine annerita dal tempo, che ho sempre venerato fin da bambina. Nelle mie consuete visite di preghiera ai cari defunti non mancavo mai di entrare nella Cappella e rivolgevo sempre un saluto all'immagine del Santo.

Era come ritrovare, ogni volta, una persona amica alla quale si va a fare una visita.

Ora non c'è più: hanno lasciato solo la cornice. Ma, carissimo 'dipinto', anche se ormai pure te non sei più visibile ai nostri occhi, ti tengo scolpito dentro di me e ti vedrò sempre nel mio pensiero, perché lì sei riposto. E ti vedo contornato da tutti i fiori più belli che l'affetto mio sincero farà fiorire, per continuare ad onorarti dovunque tu ora sarai.

Franca Giani Martini

E, sempre a proposito del Cimitero comunale, diversi lettori ci hanno più volte segnalato il degrado con cui da troppo tempo si presentano tutta la facciata del frontale, compresa la Cappella, e l'estrema cappella di sinistra. Vorremmo che gli amministratori se ne preoccupassero e se ne occupassero, perché sono effettivamente immagini da terzo mondo, così come è l'immagine del Cimitero comunale di Spineta per il quale non occorrerebbero grosse cifre, ma una volta provveduto alle

principali riparazioni, basterebbe una dicespegliatura una volta all'anno -N.d.R.

UN PULMINO IN RICORDO DI SUOR AGNESE

Facendo seguito a quanto pubblicato nel precedente numero di Montepiesi, informiamo che è stato già acquistato il pulmino che servirà a tutte le necessità parrocchiali in memoria di Suor Agnese. Le offerte sono per ora servite a coprire soltanto la metà della spesa occorrente. Chi vuole esternare la sua gratitudine per questa Salesiana che tanto ha fatto per la nostra gioventù, può far avere la propria offerta al parroco don Fabrizio.

RIFLESSIONI DI UN VIAGGIO / PELLEGRINAGGI

"Primo" ... o "terzo" mondo? Parità!!!

Il Guatemala è un paese del cosiddetto "Terzo Mondo". Ma dove si trova, e soprattutto cosa significa "Terzo Mondo"?!?

E' semplicemente un brutto attributo per farci sembrare un territorio che occupa la maggior parte del pianeta, lontano, diverso o addirittura estraneo al nostro "caro" "Primo Mondo".

Questi paesi, invece, sono tanti e sono ovunque; sono paesi sottosviluppati anche quelli alle porte della ricca UE, e soprattutto sono paesi con potenzialità economiche e culturali straordinarie. Hanno solo bisogno degli aiuti necessari per uscire dal circolo della povertà, che impedisce ad ogni generazione di evolversi intraprendendo strade diverse da quelle dei propri genitori.

Tutto questo è sì difficile, ma non impossibile. E' quello che molte organizzazioni stanno facendo in molti paesi del pianeta. E' quello che suor Marcella e tutte le persone che l'aiutano stanno facendo in Guatemala con l'Associazione MANOS AMIGAS.

un aiuto di tutto ri-Oltre a dare guardo al presente (vitto, alloggio, assistenza sanitaria a ragazze madri che hanno subito violenze), stanno cercando di aiutare il futuro con una cosa che è alla base di qualsiasi di sviluppo: l'istruzione dei bambini. sono proprio questi bambini il ricordo più bello che ho del Guatemala e del Centro Manos Amigas, senza niente e pieni di entusiasmo per ogni piccola cosa. E forse saranno proprio questi bambini che con i loro sguardi profondi ed i loro sorrisi, ma soprattutto con la loro purezza, creeranno quel famoso mondo senza più né "PRIMI" né... "TERZI".

Paolo Valecchi

E L'EUROPA

Goethe, il grande poeta tedesco di cui ricordiamo il pellegrinaggio a Roma nel 1786 (famosi i suoi libri 'Viaggio in Italia' del 1828 e 'Il mio secondo soggiorno a Roma' del 1829), ha scritto tra l'altro: "La coscienza dell'Europa è nata fra i popoli latini, celti, germanici, anglosassoni, slavi, pellegrinando." I viandanti del Medioevo infatti partivano da tutte le parti del continente per raggiungere una delle quattro grandi mete del pellegrinaggio: il Santo Sepolcro di Gerusalemme, le tombe degli apostoli Pietro e Paolo a Roma, le reliquie dell'apostolo Giacomo a Santiago di Compostela, il Santuario di San Michele Arcangelo nel Gargano.

I penitenti diretti a Gerusalemme erano detti 'palmieri' perché riportavano come ricordo rami di palma, quelli diretti a Roma 'romei', gli altri semplicemente 'pellegrini'.

Erano di tutte le categorie sociali, poveri. ricchi e addirittura sovrani. Poco dopo il Mille arrivò a Roma il re di Scozia Macbeth che portò doni così ricchi da far pensare che dovesse espiare qualche grave colpa.

Tutti al ritorno portavano curiosi 'souvenir', come fanno i turisti-pellegrini di oggi. Quelli che erano stati a Santiago - cioè alla tomba dell'apostolo Giacomo - immancabilmente fissavano una conchiglia sul caratteristico cappello con cui si proteggevano dal freddo, dalla pioggia e dal sole. Così è rappresentato anche il patrono dei pellegrini, San Rocco, che tanta devozione suscitò tra la nostra gente, anche se sembra che la località più vicina da lui raggiunta fosse Acquapendente. Non è escluso però che San Rocco sia passato da Sarteano, dove era tra l'altro un Ospedale per i pellegrini, dedicato proprio a San Giacomo. I 'romei' riportavano spesso immagini di culto tra le quali una 'Veronica', che fu vista anche da Dante in occasione del primo Giubileo del 1300. Il poeta rimase impressionato per aver visto per la prima volta un doppio senso di marcia. Era stato istituito sul Ponte Sant'Angelo per evitare ingorghi e ridurre il numero dei gravi incidenti.

Carlo Bologni

(di Gianfranco Ravasi - da Avvenire)

'C'è gente che ama parlare di niente. E' l'unico argomento di cui sa tutto.

Dotato di un'intelligenza folgorante, lo scrittore inglese (ma nato a Dublino nel 1854 e morto a Parigi nel 1900) Oscar Wilde ha spesso lasciato nelle sue pagine motti taglien-

E' il caso dell'aforisma lapidario che mi viene in mente, imbattendomi in uno show televisivo, mentre sto saltabeccando qua e là nei programmi di seconda serata: un personaggio sta, infatti, infilando un tale rosario ininterrotto di banalità, di vacuità e di chiacchiere da far rimanere ammirati.

E' proprio vero quel detto giudaico che afferma "C'è chi sa quel che dice e c'è chi dice quel che sa" e spesso questo sapere è il puro nulla.

Il libro biblico dei 'Proverbi' era lapidario come lo scrittore inglese:

"E' meglio imbattersi in un'orsa privata dei figli, piuttosto che incontrare uno stupido in delirio di stupidità" (17-22).

Senza voler essere sempre seriosi o superiori agli altri, è però un dato inconfutabile che, se si dovessero sempre registrare i discorsi che si sviluppano nell'arco di una giornata in un ufficio, su un treno o in una casa (o in piazza o al bar, aggiungiamo -N.d.R.) si avrebbero solo conserve di banalità, di nulla appunto.

Anche perché c'è sempre uno sciocco che escogita una chiacchiera stupida e vuota e c'è una schiera di discepoli che si dedica generosamente a perfezionarla.

A questo punto non è più assurda la contraddizione presente nel citato libro dei 'Proverbi': "Non rispondere allo stupido per non diventare come lui. Rispondi allo stupido perché non si creda un sapiente". (26,

MONTEPIESI **METEO**

1999

MESE DI OTTOBRE

'mm. di pioggia (totali) Temp. min. Temp. max. +23° 124 3° (20/10)(1,27,28/10)

	Min.	Max.	Cielo	PIOGG.	NEVE
1	+12	+23	PC		4
2	+12	+22	S		
3	+10	+21	PC		
4	+15	+21	PC		
5	+9	+13	PC	4	
6	+7	+15	S		
7	+6	+14	S		
8	+4	+15	S	-	
9	+6	+16	S		
10	+7	+18	S	100	
11	+10	+22	S		
12	+10	+21	S		
13	+11	+20	C		
14	+14	+22	S		
15	+13	+17	C	5	
16	+11	+18	S		
17	+9	+16	S		
18	+8	+10	C	37	
19	+6	+10	C		
20	+3	+15	C	9	
21	+5	+15	C	17	
22	+10	+18	S		
23	+10	+16	C	52	
24	+10	+18	PC		
25	+15	+20	PC		
26	+12	+22	PC		
27	+14.	+23	S		
28	+12	+23	S		
29	+13	+22	S		1
30	+12	+20	S		
31	+13	+20	S	200	

Temperatura minima più bassa: 3° (il giorno 20), seguita da 4° (il giorno 8) Temperatura minima più alta: 15° (i giorni 4, 25), seguita da 14° (i giorni 14, 27) Temperatura minima media: 9.9° Temperatura massima più alta: 23° (i giorni 1, 27, 28) seguita da 22° (i giorni 2, 11, 14, 26, 29) Temperatura massima più bassa: 10° (i giorni 18, 19), seguita da 13° (il giorno 5) Temperatura massima media: 18.2° Pioggia caduta in totale: mm 124 (mm 4 il giorno 5, mm5 il giorno 15, mm 37 il giorno 18, mm9 il giorno 20, mm 17 il giorno 21, mm 52 il giorno 23 Il cielo è stato sereno giorni 17, parzialmente coperto gior-

ni 7, coperto giorni 7

MONTEPIESI **METEO**

1999

MESE DI NOVEMBRE

mm. di pioggia (totali) Temp. min.° >= Temp. max. 173 -2 +19° (20/11)(1,3/11)

	1	1	1	1 1	
	Min.	Max.	Cielo	PIOGG.	NEVE
1	+12	+19	S		
2	+11	+18	S		
3	+12	+19	C	36	
4	+10	+18	PC	9	
5	+11	+16	PC		
6	+8	+12	PC	21	
7	+6	+10	C	2	
8	+8	+10	C		
9	+5	+13	S		
10	+2	+12	S	7.5	
11	+3	+7	C	11	
12	+5	+10	PC		
13	+5	+9	C	2	
14	+6	+13	PC	7-3	
15	+6	+9	C	27	
16	+6	+9	PC	14	
17	+4	+15	C	11	
18	0	+9	C	13	
19	+3	+6	PC		
20	-2	+4	C	27	
21	0	+6	C		
22	+2	+10	PC		
23	-1	+10	S		
24	+2	+11	S		
25	0	+10	S		
26	0	+10	S		
27	-1	+11	S	100	
28	-1	+8	S		
29	0	+11	S		
30	+2	+12	S		

Temperatura minima più bassa: -2° (il giorno20), seguita da -1° (i giorni 23, 27, 28) Temperatura minima più alta: 12° (i giorni1, 3), seguita da 11° (i giorni 2, 5)

Temperatura minima media: 4,1°

Temperatura massima più alta: 19° (i giorni 1, 3), seguita da 18° (i giorni 2, 4)

Temperatura massima più bassa: 4° (il giorno 20), seguita da 6° (i giorni 19, 21) Temperatura massima media:

11,2°

Pioggia caduta in totale: mm 173 (mm 36 il giorno 3, mm 27 i giorni 15 e 20, mm 21 il giorno 6, mm 14 il giorno 16, mm 11 nei giorni 11 e 17, mm 9 il giorno 4, mm 2 i giorni 7 e

Il giorno 20 la neve ha leggermente imbiancato tetti e automobili

Il cielo è stato sereno giorni

12, parzialmente coperto giorni 8, coperto giorni 10

CUCINA TRADIZIONALE TOSCANA

(a cura di Luca Micheli)

RISO E CASTAGNE SECCHE

Far cuocere le castagne secche in un bel pò di acqua leggermente salata a fuoco lento e senza mescolare. Quando sono cotte, scolare, e nel loro brodo, aggiungendo del latte, far cuocere il riso. A cottura completa unire le castagne, mescolare e servire come minestra da mangiare col cucchiaio

Buon appetito!

PROVERBI ANTICHI TOSCANI

(di Luca Micheli)

"Gennaio zappatore, Febbraio potatore, Marzo amoroso, Aprile carciofaio, Maggio ciliegiaio, Giugno fruttaio, Luglio trebbiaio, Agosto pescaio, Settembre ficaio, Ottobre mostaio, Novembre vinaio e Dicembre bruschettaio" = (Questa volta mi limito a questo "Calendario contadino" che abbina ad ogni mese la coltura o il lavoro da fare nei campi. Eccezione per il mese di marzo "amoroso" forse dedicato ad altre cure, per la mancanza di specifici ed urgenti lavori da fare, o forse anche all'incostanza del tempo)

POESIE

MADRE NATURA

Nel bel cielo azzurro - s'erge l'alto monte, - del rivo il sussurro - giunge fino al ponte.

Lo sbocciar d'un fiore - nel verdastro prato - il grido d'amore - d'un essere alato. - La gelida brina - posata sull'erba - somiglia a una trina - che il tempo non serba. -

Ma l'uomo distrutto - da mille pensieri - abbraccia un po' tutto - affari e mestieri. -

Di certo non vede - che madre natura - ben grata gli cede - la cosa più pura: - un fiore vermiglio - un frutto gustoso un tenero figlio - gran dono prezioso.

Balù - 20.10.90

SFACELO

Spesso, mano sulla fronte - mi sovviene di pensare - all'altezza di ogni monte - all'immensità del mare - alle selve misteriose - ricche di animali, - alle belle valli ubertose - ricche di spighe e cereali, - ai vigneti, agli agrumeti, - le alte conifere- gli allori, - le pinete - i castagneti, e ai meravigliosi fiori, - laghi e fiumi maestosi - dalle acque illimpidite, - ai torrenti impetuosi - che fan l'erbe rinverdite. - Gli uccellini cinguettanti, - le farfalle colorate - . i leprotti; e altri, tanti, - che son stati qui creati. - Tutta questa gran bellezza - va sparendo piano piano - perché Dio, nella saggezza, - pur creò... l'essere umano.

Franca Giani Martini

INTERESSA GLI AGRICOLTORI

Presso la segreteria della Comunità Montana (corso Garibaldi) è depositato il recente provvedimento regionale di esenzione IVA e relativi obblighi contabili per volume di affari inferiore ai 19 milioni.

ORARIO BIBLIOTECA

LUNEDI e GIOVEDI dalle ore 17,30 alle 18,30

ORARIO MUSEO ETRUSCO

Apre solo su richiesta fatta in Comune, eccetto il periodo natalizio in cui è aperto secondo orario normale

RALLEGRAMENTI A . . .

Andrea Mazzetti. Il 3 Novembre ha conseguito la laurea in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio con voto di 108/110 presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze. La tesi di laurea in Geofisica Ambientale dal titolo "Metodo VLF-EM integrato per il monitoraggio geofisico di deposito antropico potenzialmente inquinante" è stata realizzata presso il Laboratorio di Geofisica Applicata del Dipartimento di Ingegnèria Civile dell'Università degli Studi di Firenze. Relatori della tesi la Prof.ssa Gabriella Losito, il Prof. Ing. Giovanni Finzi Contini e il Dott. Nasser Abuzeid

e a **Simone Severini** che il 26 Novembre si è brillantemente laureato all'Università degli Studi di Firenze nella Facoltà di Scienze Matematiche. Particolari rallegramenti a Simone, uno dei più promettenti attori della Nuova Accademia degli Arrischianti.

uffici comunali ORARIO AL PUBBLICO

(dall'1 Dicembre al 31 Maggio)

Segreteria e Ragioneria

Da Lunedì a Venerdì 9,30 - 12,30 Martedì e Giovedì anche 16 - 18

Anagrafe e Stato Civile

da Lunedì a Sabato 8,30 - 12,30

Servizi tecnici per gestione patrimonio e demanio

Martedì - Giovedì - Venerdì 9,30 - 12,30

Tributi

da Lunedì a Venerdì 9,30 - 12,30 Martedì e Giovedì anche 16 - 18

Urbanistica e lavori pubblici

Martedì - Giovedì - Venerdì 9,30 - 12,30 Martedì e Giovedì anche 16 - 18

Edilizia

Martedì - Giovedì - Venerdì 9,30 - 12,30 Martedì e Giovedì anche 16 - 18

Servizi sociali c/ Casa di riposo

da Lunedì a Venerdì 9,30 - 12,30 Martedì e Giovedì anche 16 - 18



STATISTICHE

MESE DI OTTOBRE 1999

Matrimoni: Buoni Paolo e Oksak Oksana

Menozzi Roberto e Patrizi Francesca Picchetta Walter e Bacci Barbara Casale Guido e Giovagnoni Francesca

Nati: Hyka Jessica di Hymer e di Hyka Dhurata

Romagnoli Chiara di Stefano e di Doganieri

Barbara (il 28 Settembre)

Romagnoli Federico di Stefano e di Doganieri

Barbara (il 28 Settembre)

Valdambrini Giada di Claudio e di Barbanera

Cristina

Morti:

Fabrizzi Adorno (65) Fantasia Emilia (78) Fè Vittorio (77) Magi Ottavia (84) Savina Gelsomina(79)

Immigrati 12

Emigrati 10

Popolazione 4481



STATISTICHE

MESE DI NOVEMBRE 1999

Matrimoni: Contini Romano e Cozzi Lepri Anna

Nati: Falcinelli Pietro di Sauro e Ferretti Maria Luce

Toma Giacomo di Roberto e Osborn Melissa

Morti: Cesareti Maria (80)

Fanelli Amedeo (98) Cappelli Parisina (81) Beligni Primo (89) Donnini Italia (93)

Immigrati 12

Emigrati 15

Popolazione 4471

QUALCHE NOTIZIA SULL'ALBERO DI NATALE

Siamo, in genere, convinti che l'albero di Natale derivi da una antica usanza pagana del nord Europa. Questa idea in effetti non è del tutto errata ma non è neanche del tutto giusta. Solo la primissima forma cristiana è in rapporto con i riti pagani del culto degli alberi e quelli della celebrazione del solstizio d'inverno.

Il nostro abete di Natale con le sue decorazioni ha primariamente un altro significato. Esso simboleggia un convincimento cristiano: il peccato dell'uomo, nella Bibbia associato all'albero del paradiso ed al suo frutto che suscita tentazioni, viene espiato nella notte del 24 Dicembre dall'ingresso di Cristo nel mondo.

L'albero di Natale ha anche una origine propria che risale alle rappresentazioni medievali dei 'misteri' che mettevano in scena nella notte di Natale, davanti ai portali delle chiese, la storia del peccato originale nel paradiso terrestre. Questi spettacoli, documentati soprattutto in Renania, presentavano Adamo ed Eva, il diavolo, l'angelo che tiene chiuso il paradiso e al centro della scena c'era l'albero con il suo frutto, che fu identificato con la mela.

Poiché in inverno non era possibile avere un melo con i frutti, fu preso il più comune degli alberi sempreverdi, l'abete, e vi furono appese le mele. Così l'albero di Natale acquistò il suo significato cristiano nella notte di Natale e il peccato dell'uomo è stato vinto per mezzo dell'Incarnazione di Cristo.

Ma non solo, al momento in cui l'albero di Natale si diffuse nel XVII sec., non ci si limitò alla riflessione sulla

venuta di Cristo e l'espansione del peccato, ma si inseriva anche la sua morte in Croce e per esprimere questa idea sull'abete, vicino alla mela, fu appesa l'ostia.

Quindi alla mela, che ha condotto l'uomo alla morte, si contrappone l'ostia, il pane che dona la vita, pane che è il Corpo di Cristo offerto per il perdono dei peccati.

In seguito, alle ostie si sono sostituiti i biscotti dei Natale e i dolcetti di cioccolato da appendere all'albero. Gradualmente dal sacrato delle chiese l'alberò passò nelle singole case e si arricchì di decorazioni: "... rose ritagliate in carta multicolore, ori vibranti, zuccherini e così via..." (da una cronaca di Strasburgo del 1605).

Lì, 'ori vibranti' probabilmente erano piastrine metalliche che con una sottilissima doratura il cui movimento poteva causare una lieve vibrazione sonora.

Per ciò che riguarda le luci, esse furono messe in forma di candeline sull'albero per significare che Cristo è la luce del mondo. La prima notizia delle candeline l'abbiamo intorno al 1662 in Germania. Più tardi, nel XIX sec. dai soffiatori di vetro dell'Alsazia e della Turingia vennero fabbricate e appese, sull'albero, delle sfere di vetro al posto delle mele o accanto ad esse. Da quelle sfere di vetro derivano le nostre più comuni decorazioni dell'albero di Natale.

Se è vero che la tradizione italiana vede il presepio come simbolo principale del Natale - ed è giusto mantener-la, incoraggiarla e custodirla - è vero anche che l'albero è presente in quasi tutte le nostre case ed è bene vederlo anche sotto il suo aspetto cristiano.

Rossana Favi

<u>ŘINGRAZIAMENTO</u>

Sandra e Sergio Fallomini ringraziano tutti coloro che hanno reso meno doloroso con affetto e amore il lungo periodo della malattia finale della loro cara

OTTAVIA MAGI PIPPI

scomparsa il 28.10.99



20° ANNIVERSARIO

Le famiglie Nocchi e Pippi ricordano a quanti l'hanno conosciuto il loro caro

PIERO PIPPI

nel ventesimo anniversario della scomparsa 28.11.79 - 28-11.99



3° ANNIVERSARIO

La moglie, i fratelli, le cognate, i cognati e le nipoti ricordano con immutato affetto il caro

EROS VINCIGUERRA



nel terzo anniversario dell'improvvisa scomparsa

29.11.96 - 29.11.99



PARTECIPAZIONE

La redazione prende parte al dolore di Antonello Del Buono, editore fin dal primo numero di Montepiesi, per la perdita dell'amata mamma

MARGHERITA

scomparsa il 26 Novembre u.s.



<u>ANNIVERSARIO</u>

Nel I° anniversario della scomparsa di

LUCA BETTI

la moglie Antonella ed il figlio Simone lo ricordano con immenso affetto a tutti coloro che seppero apprezzarlo nella sua sempre breve vita terrena



Montepiesi

Periodico di informazione cattolica

Direttore responsabile: D. Mauro Franci

Don Fabrizio Ilari, Don Gino Cervini, Rossana Favi, Carlo Bologni, Ferido Morgantini, Franco Fabrizi, Fabio Placidi, Luca Micheli, Paola Bocchi Gori, Antonio Bologni

Grafica e Stampa: Del Buono - Chiusi Scalo

Tiratura: copie 2300

Montepiesi è anche su Internet, a cura di Gianluca Vinciarelli: http://members.xoom.com/montepiesi/index.html

Per contattare la redazione di Montepiesi:

montepiesi@geocities.com

Alcune pagine sono anche a:

http://www.valdichiana.it/bagattino

Montepiesi dà spazio a tutti per esprimere le proprie opinioni, che possono essere diverse da quelle della Redazione. Gli autori degli articoli si assumono con la loro firma la più totale responsabilità per i contenuti degli articoli

HANNO COLLABORATO

Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, gli amici in m. di Carlo Cozzi Lepri, Fastelli Plinio, Giannotti Gina, Buoni Silvana, Giannini Giovanna e Maria, B.U., Pensione Roberta, Fortunati Franco in m. dei genitori Nello e Giuseppa, Morellini Lina e Emilio in m. dei genitori Piero e Vittoria nel 17° e 12° anno della loro scomparsa, Marcantonini Iliana in m. di tutti i defunti. Quadri Alba in m. del marito Eros Vinciguerra, Cesaretti Pietro. Maccari Mafalda, Betti Antonella in m. del marito, Egiziani Giglioni Antonella in m. di Agostino Egiziani, Angiolini Rita, Terziari Mario, Tistarelli Maria e Dina, Lucarelli Livia in m. del marito Iorio. Bianchini Alessandro, fam. Nocchi Enzo, Perale Nadia in m. di Clara e di Cleofe, Cesarini Giampiero, Vinciguerra Aldo di Montale, Castaldi Marcello, Sandra e Sergio Fallomini in m. della cara Ottavia Magi Pippi, Rappuoli Elide, Belloni Fernando, Monachini don Francesco, Garosi Nello, Tamagnini Mario, Bellacci Patrizia, Marcantonini Fanelli Ida in m. del marito, Morettoni Evelina in m. del caro marito Agostino, Aggravi Benito, Perugini Giustina, Mangiola Silva, Della Lena Piero, Rossi Amedea, Morellini Antonietta, Rossi Assunta, Brunelli Liliana in m. di Urbano, Betti Enzo, Severini Romolo

TEMPO DI NATALE

PROGRAMMI

Dicembre

Domenica 19

ore 11 - S. Messa in San Lorenzo con la benedizione delle immagini del 'Bambinello' dei presepi di famiglia

Venerdì 24

ore 16-19 - Confessioni al Suffragio e a San Martino

ore 22-23,30 - Confessioni in San Lorenzo

ore 23,30 - a San Lorenzo trasmissione televisiva in diretta, su schermo gigante, dell'apertura della Porta Santa di San Pietro - Inizio del Giubileo.

S. MESSA DI NATALE

Benedizione delle immagini dei 'Bambinelli' dei presepi delle associazioni.

Sabato 25 - S. NATALE

ore 9 - S. Messa a San Martino ore 11 - S. Messa a San Lorenzo ore 18 - S. Messa a San Lorenzo

Domenica 26 - Sacra Famiglia ore 9 - S. Messa a San Martino ore 11 - S. Messa a San Lorenzo ore 18 - S. Messa a San Lorenzo

nel pomeriggio: SOLENNE APERTURA
DELL'ANNO SANTO NELLA CATTEDRALE
DI MONTEPULCIANO

Venerdì 31

ore 17 - Adorazione Eucaristica a San Lorenzo ore 18 - S. Messa e 'TE DEUM' di ringraziamento a San Lorenzo

Gennaio

Sabato 1 Maria Santissima Madre di Dio e Giornata Mondiale della pace

ore 9 - S. Messa a San Martino
ore 11 - S. Messa a San Lorenzo
ore 18 - S. Messa a San Lorenzo
nel pomeriggio: apertura del Giubileo presso il Santuario Mariano
diocesano della Madonna del Rifugio di Sinalunga

Domenica 2

seconda Domenica di Natale

A Roma: GIUBILEO MONDIALE DEI BAMBINI

ore 9 - S. Messa a San Martino ore 11 - S. Messa a San Lorenzo

ore 18 - S. Messa a San Lorenzo

Giovedì 6 - Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo

ore 9 S. Messa a San Martino

ore 11 - S. Messa a San Lorenzo

ore 18 - S. Messa a San Lorenzo

Domenica 9 - Battesimo di Gesù (termina il 'tempo di Natale')

ore 9 - S. Messa a San Martino

ore 11 - S. Messa a San Lorenzo - sono invitati i bambini battezzati nel 1999, con le loro famiglie

cre 18 - S. Messa a San Lorenzo

Lunedì 31 Gennaio - Festa di San Giovanni Bosco

ore 18 - S. Messa a San Lorenzo e premiazione dei presepi partecipanti al concorso

Venerdì 24 Dicembre

ore 17 - atmosfera natalizia intorno alla 'GRANDE PIRA' allestita dalla Pro loco in Piazza Bargagli ore 17,30 - Apertura dei cinque PRESEPI DELLE CONTRADE e del Presepio degli Scout ore 20,30 - Accensione della Grande Pira. Inizia la visita ai presepi pubblici, con gli orari tradizionali. Sabato 1 Gennaio - ORE 17 - CONCERTO DI CAPODANNO DELLA SOCIETA' FILARMONICA Giovedì 6 Gennaio - I RE MAGI a cavallo, con un ricco seguito, rendono omaggio alle immagini dei 'Bambini' dei presepi delle associazioni.